



L'esperta suor Anna Monia Alfieri è intervenuta alle scuole diocesane

## «Chi va alla paritaria paga le tasse e la retta: questo non è giusto»

■ «Chi va alla scuola statale apparentemente non paga nulla, ma costa e comunque non si vede riconosciuti tanti diritti, chi va alla scuola paritaria paga prima le tasse allo Stato e poi la retta». Questo il cuore del messaggio dell'esperta di politiche scolastiche suor Anna Monia Alfieri, intervenuta sabato alle scuole diocesane di Lodi. Senza mezzi termini, la religiosa - che nel suo blog, in articoli, in televisione e nel suo impegno quotidiano si batte per la libertà di scelta scolastica - ha esposto quella che ha dichiarato essere un'ingiustizia sociale non riconosciuta da nessun lato della classe politica, che è formata o ha i figli proprio alla scuola paritaria. «Non è pubblico ciò che è statale, è pubblico ciò che serve a tutti. Ha senso oggi la scuola paritaria? Sì, perché desta le coscienze. Il pluralismo della scelta educativa è sancito nella Costituzione e nella dichiarazione universale dei diritti dell'uomo - ha affermato -, ma non è garantito. Se l'Italia è uno Stato di diritto, deve garantire i diritti che riconosce. Invece dà pochissime sovvenzioni alla scuola pubblica paritaria, che è costretta a chiedere la retta. Viene

discriminato chi non può pagare. Il primo finanziatore dello Stato italiano è la famiglia». Perché, ha precisato: «Ha finanziato le falle del nostro welfare: si prende cura del disabile, degli anziani, non grava più sullo Stato. Uno studio pubblicato anche sul "Corriere della Sera" ha calcolato che un allievo della statale costa 10mila euro allo Stato, nella scuola paritaria costa 500 euro. Un milione di allievi che frequenta la scuola paritaria fa risparmiare allo stato 6 miliardi di euro». Sono infatti attualmente 890mila gli studenti delle scuole paritarie in Italia. «Cosa rappresenterebbe per lo Stato se anche questi istituti, come i 500 che l'hanno appena fatto, chiudessero?». Infine, gli insegnanti di sostegno: «Nella statale il docente di sostegno, pagato con le tasse, non c'è. Nella scuola paritaria lo paga la famiglia. La battaglia non è per i ricchi, il ricco ha sempre scelto e sempre lo farà: è per i poveri. Anche noi della paritaria, cominciamo ad essere provocatori, chiediamo conto di come vengono spesi i soldi che anche noi paghiamo con le tasse». ■

Raffaella Bianchi

**TESTATA:**  
**Il Cittadino**  
**di Lodi**  
**ANNO:**  
**19/02/2019**



**Ripresa**  
**stampa del**  
**Seminario di**  
**Studio**